

→ **Allarme della Corte dei Conti** Le denunce sul malaffare sono aumentate del 30% in un anno  
 → **Sotto accusa** anche la prescrizione breve. Sanità, appalti e contributi Ue i settori più esposti

# «Intercettazioni essenziali per combattere la corruzione»

Nella relazione del procuratore generale della Corte dei Conti l'j'accuse contro le leggi ad personam, che indeboliscono la lotta alla corruzione. Allarme anche sul federalismo: potrebbe aumentare il potere delle lobbies.

**BIANCA DI GIOVANNI**  
ROMA

Nell'atmosfera felpata della cerimonia d'apertura dell'anno giudiziario alla Corte dei Conti le parole scorrono fluide. Il presidente Luigi Giampaolino e il Procuratore generale Mario Ristuccia fanno solo pochi cenni a quelle «patologie» quei «fenomeni delittuosi che continuano ad affliggere la pubblica amministrazione, quali la corruzione e la frode, soprattutto in materia di aiuti e contributi nazionali e dell'Unione europea». Parole di Ristuccia, che chiosa: «I dati non consentono ottimismo». Ma il succo politico, la sferzata che affonda come una lama acuminata dentro l'«anima» dell'attuale governo sta nella corposa relazione che il Procuratore consegna agli atti. Le parole sono come pietre. «Non appaiono indirizzati a una vera e propria lotta alla corruzione il disegno di legge governativo sulle intercettazioni, che costituiscono uno dei più importanti strumenti investigativi utilizzabili allo scopo, e neppure l'aver dimezzato con la cosiddetta legge Cirielli del 2005 i termini di prescrizione per il reato di corruzione ridotti da 15 a 7 anni e mezzo, con il risultato che molti dei relativi processi si estingueranno poco prima della sentenza finale». In altre parole, lotta alla corruzione vanificata in molti casi dalle stesse riforme del governo.

## NUMERI

Incontrando i giornalisti Ristuccia smorza i toni. «Non giudichiamo le leggi del Parlamento - precisa - Quanto alla Corte dei Conti, non ha mai fatto un'intercettazione». Ma, come si dice, «verba volant»,



Il presidente della Corte dei Conti nella seduta di ieri

mentre «scripta manent». E i numeri stampati sulla relazione fanno tremare i polsi. Dal 2009 al 2010 - proprio mentre le leggi incriminate prendevano forma - le denunce di casi di corruzione sono aumentate di oltre il 30% (a quota 237 casi). Un incremento doppio rispetto a quello dei reati concessivi (+14%), e sei volte maggiore rispetto all'aumento

dei casi di abuso d'ufficio (+5% circa). Certo, una denuncia non è una condanna, avverte Ristuccia. Ma anche quelle sono aumentate, rivelando un fenomeno in costante aumento. Tra i settori più esposti, la sanità, la contrattualistica negli appalti, e gli aiuti comunitari. Anche se «l'Italia e la Spagna sono i Paesi che hanno sviluppato gli strumenti più avan-

zati per monitorare gli aiuti Ue - sottolinea Ristuccia - Di altri paesi, considerati virtuosi, si sa molto poco». Un capitolo preoccupante riguarda proprio gli appalti pubblici, con degli effetti perversi vertiginosi. A fronte di un'immissione di risorse nel sistema di oltre 200 miliardi, si legge nella relazione, la ripresa economica non si è vista. È chiaro che tali risorse vengono disperse in sprechi, e non in circuiti di mercato aperto alla concorrenza.

L'allarme della Corte non si ferma

## Il Procuratore

La Corte non le ha mai registrato telefonate, ma sono utili alla giustizia

## Il Presidente

Serve anche l'etica, la trasparenza, e la semplificazione.

certo sulla corruzione. L'altro passaggio ad alto rischio di dispersione di risorse è il federalismo. La procura si domanda se il decentramento della spesa possa ridurre le possibilità di controllo da parte della stessa Corte. E non solo: la vicinanza dei centri di spesa a «interessi e lobbies locali» potrebbe produrre l'effetto contrario rispetto all'obiettivo che il federalismo si pone. Insomma, la corruzione e la malagestione potrebbe aumentare, invece che diminuire. Stoccata dunque anche alla Lega, che con troppa facilità propaga l'equazione tra federalismo e gestione virtuosa delle risorse. Quanto al nuovo fisco propagandato dai «nordisti», la magistratura contabile avverte sui rischi di squilibri territoriali. Per i giudici restano poi ombre molto oscure nel controllo di risorse pubbliche, soprattutto a livello di enti e società controllate. L'Eni e l'Enel restano fuori dalla loro giurisdizione, a differenza della Rai. Ma è difficile comprendere i motivi di questo «doppio binario». ♦